

Rinnovabili, ecco i vantaggi del repowering



Le rinnovabili sono il futuro, ma iniziano ad essere anche il passato. In altre parole: una parte sempre più importante della capacità rinnovabile italiana mostra i segni dell'età. Questo è emerso durante il webinar sulle fonti di energia rinnovabili a livello europeo, organizzato dall'Osservatorio OIR di AGICI guidato dal professor Andrea Gilardoni. La soluzione è in due parole, inglesi: **revamping e repowering**, cioè ammodernamento e potenziamento degli impianti già installati, due operazioni necessarie per il raggiungimento dei famosi obiettivi di energia sostenibile da qui al 2030.

In Italia sono ancora una volta norme complesse e burocrazia a frenare questi interventi: secondo quanto emerso dal convegno AGICI, il problema che si presenta è l'equiparazione, dal punto di vista amministrativo, degli interventi di repowering a nuove installazioni. Questo porta a tempistiche lunghe e procedure complicate. In compenso, sarebbe soprattutto l'eolico ad avere un grande potenziale di rinnovamento: un'accelerazione in Italia consentirebbe il raggiungimento di più della **metà dell'obiettivo PNIEC per questa tecnologia solo grazie al repowering**.

Il repowering peraltro può essere costituito anche solo dal **reblading, ovvero sostituzione delle sole pale** (con un aumento del +16% della produzione), oppure da un'integrale ricostruzione dell'impianto con uno di dimensioni ed efficienza maggiore (con aumenti tra il +70% e il +130%). All'aumento della potenza si accompagna una riduzione del consumo di suolo e una diminuzione del numero di turbine permettendo uno sfruttamento ottimale della risorsa eolica.

Più avanzato invece l'ammodernamento del fotovoltaico: le caratteristiche tecniche dei pannelli si sono evolute notevolmente, passando da un'efficienza media del 14% nel 2006 **al quasi il 20% dei giorni nostri**. Ma anche qui, la sostituzione di pannelli obsoleti con quelli di ultima generazione consentirebbe di aumentare la produzione fotovoltaica italiana di oltre il 40%, a parità di suolo occupato. Un'opportunità che sarebbe davvero impensabile non cogliere.

Il margine di potenziamento del solare è persino superiore a quello dell'idroelettrico, nonostante quest'ultimo abbia un parco di età più avanzata, e che sia stato **quasi interamente costruito prima degli anni '70**. Grazie ad ammodernamento degli impianti, manutenzione straordinaria degli invasi e applicazione di tecnologie digitali avanzate, ci sarebbe un'opportunità di aumento della produzione tra il + 5% e il +30%.